

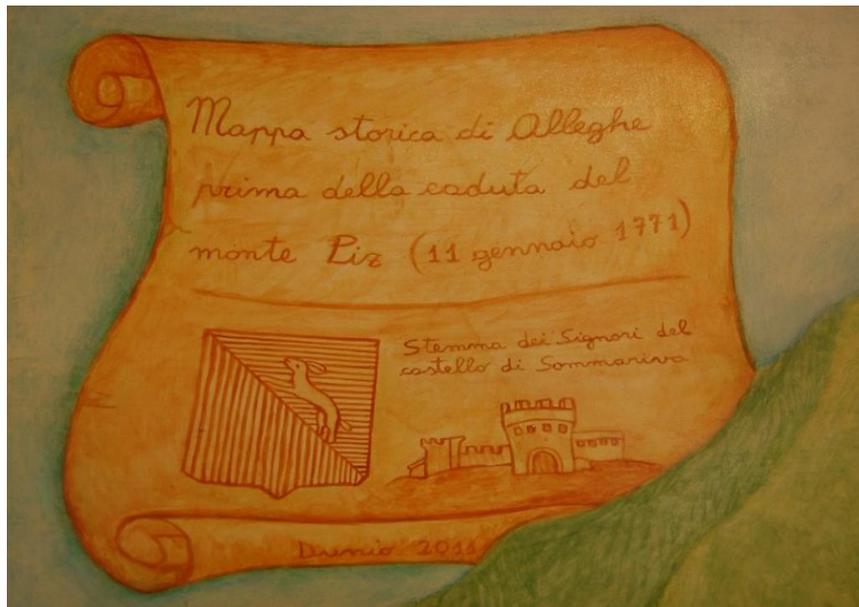
I villaggi sommersi

Sotto la superficie del lago di Alleghe, prima del 1771, sorgevano alcuni villaggi. In una collaborazione multipla, a distanza, tramite lettura di testi e documenti, tra un pittore e vari scrittori si è tentato di riscoprire gli antichi insediamenti, rispolverando leggende, ipotizzando percorsi, consultando fonti storiche. Cercando di interpretare con fantasia, ma anche con rigore, il territorio e le attività proprie dell'epoca. L'artista Dunio Piccolin, dopo attente consultazioni, ha cercato di collocare nella vallata che si estendeva lungo il fondovalle percorso dai torrenti Cordevole e Zunaia i principali nuclei abitativi coinvolti nella formazione del lago.

In occasione del 240° anniversario (1771 – 2011) della caduta della frana dal Monte Piz e della formazione del lago di Alleghe, la maestra Lina De Biasio con una classe quinta e la preziosa collaborazione di Dunio aveva formulato un progetto scolastico per realizzare una mappa storica dell'Alleghe sommersa. Attualmente il pannello di legno, offerto dalla falegnameria De Toni, e successivamente disegnato e colorato con i pastelli dagli alunni, guidati dall'esperto, rappresenta l'antica topografia dei luoghi ed è esposto nella sala della canonica di Alleghe.

Uno sguardo d'insieme.





Mappa storica di Alleghe prima della caduta del monte Piz (11 gennaio 1771).

Stemma dei Signori del Castello di Sommariva.



Leggende del Lago di Alleghe.

Correva l'anno 1729...

Il parroco Don Giovanni Cordella redasse puntualmente lo stato d'anime con ordine e bella calligrafia. Esso è l'elenco di tutte le persone presenti in parrocchia, famiglia per famiglia e villaggio per villaggio. **Nell'archivio diocesano è stato rinvenuto l'interessante documento, che titola: "Stato dell'anime esistente sotto la Chiesa Parrocchiale di S. Biagio d' Alleghe".**

E' una documentazione particolarmente preziosa perché antecedente alla formazione del lago e, come si sa, la seconda frana del Piz, e l'ondata da essa causata, hanno distrutto completamente carte e documenti della parrocchia. Fortuna che gli altri archivi, lontani da Alleghe, hanno avuto sorte migliore e oggi permettono qualche piccola e grande scoperta.

Tra il 2009 e il 2010, Don Paolino Rossini, sensibile ed attento ricercatore storico: parroco di Alleghe, ha pubblicato su *Alle Gue del Civetta*, riferendosi alla datata relazione di Don Cordella, un'immaginaria ricostruzione dell'itinerario percorso, nel 1729, dal curato dell'epoca, durante la benedizione delle famiglie, che avveniva dopo Pasqua.

Qui ci limiteremo a presentare un sunto delle note già pubblicate.

Sommariva.



Le case disposte su un pendio soleggiato ospitano ben 17 famiglie, 91 adulti e 24 bambini. I cognomi di queste famiglie sono: 8 De Biasio, 3 Del Monego, 3 De Toni, 1 Ghetta, 1 Giolai, 1 Zamicheli. L'unico maestro d'arte di questo villaggio è mastro Domenico Ghetta, che può permettersi di avere in casa una serva. Nella villa di Sommariva ci sono due capifamiglia che hanno il titolo di signor: Giacomo De Biasio e Zuane Zamicheli. Gli altri sono tutti gente comune, villici che coltivano la terra e che all'occorrenza si prestano a svolgere altri lavori. Il cognome Del Monego deriva dalla professione del capostipite: *monech*, cioè sacrestano.

I nobili Sommariva hanno dato il nome al villaggio, ma non sono più qui, ormai da secoli, da quando hanno perso i diritti feudali e hanno venduto il castello, con la torre fortificata. Nel 1321, si sono trasferiti in città a Belluno. Si può ipotizzare che i due nominati, col titolo di signor, siano gli abitanti di quel vecchio palazzo.

Fusine e Marin.



La mulattiera scende rapida verso Fusine e Marin. I due piccoli villaggi sono posti uno di qua e l'altro di là del torrente Zunaia, appena sopra la confluenza del Cordevole.

Il rumore delle acque abbondanti del disgelo ronzano nelle orecchie e bisogna alzare la voce per farsi sentire. Zunaia cade a precipizio, rumoreggia sotto il ponte e si spegne nel più ampio e tranquillo Cordevole poco più sotto. Come se non bastasse il frastuono è accentuato dalle cascate che dalle roste lasciano cadere robusti zampilli argentei nelle ruote che girano e fanno ronzare la segheria, battere il grosso maglio, soffiare il mantice della forgia dove il fabbro batte il ferro incandescente sull'incudine... intanto le macine diverse girano: lente le grosse e più veloci quelle più piccole. Ci troviamo nella "zona industriale di Alleghe" che è rinomata fino a Venezia e offre ricchezza al paese perché da secoli qui si lavora il ferro del Fursil, le note miniere del monte Pore nel vicino Tirolo: un ferro speciale che non arrugginisce mai.

L'acciaio che si ricava viene temperato nelle gelide acque che scendono dal Civetta.

Qui si fabbricano anche armi dalla lama particolarmente resistente ed elastica, ma prima di tutto si costruiscono utensili di vita quotidiana come coltelli speciali che i nostri emigranti *luganegher*, a Venezia, sanno maneggiare molto bene e falci taglienti adatte a tagliare l'erba fina dei rapidi pendii di montagna. La località Fusine prende il nome dalla grande fucina, annerita dalla fuliggine, dove

gli artigiani esperti sono all'opera. Sbirciando dal portone aperto si notano le attrezzature che sono le più sofisticate dell'epoca, perché qui si lavora da secoli e le tecniche del tempo si sono molto affinate. Si aggiunga l'ingegno acuto dei nostri fabbri che sanno fare di tutto: inferriate impossibili da scassinare con ornamenti di eleganza unica, infissi artistici e serrature con le loro chiavi, forbici, ma si lavora anche l'ottone, il rame e l'argento fabbricando all'occorrenza persino posaterie nobili e ferri chirurgici. Giornalmente vengono prodotti: pentolame e altri svariati utensili per la casa ed attrezzi per i lavori boschivi e della campagna, commissionati dagli abitanti del luogo e del circondario

Gli artisti del ferro.

Di qua e di là del ponte vivono 7 famiglie, con 26 persone in tutto di cui 7 bambini piccoli. I detentori dell'arte del ferro, fabbri espertissimi, che siano tutti quei Ghetta che formano ben 5 famiglie su 7? Ecco l'elenco dei capifamiglia:

- Zammaria fu Domenico **De Toni** patron
- Bartolamia vedova del fu Giacomo **Da Tos** patron
- Zuane fu Simon **Ghetta** patron
- Simon **Ghetta** patron
- Francesco fu Giacomo **Ghetta** patron
- Antonio fu Giacomo **Ghetta** patron
- Zuane fu Giacomo **Ghetta**

Non si trova il cognome **Marin**, che compariva nel 1548 e nel 1603. Ma tornerà in seguito anche nel secolo XX.

Soracordevole e Peron



Soracordevole.

Qui ci sono 30 famiglie con i seguenti cognomi: Frari, Centenin, Cot, Di Biasio.

Tutti i capifamiglia sono definiti *paron*.

Tra questi si distingue Giacometto Rossi che ha promosso la costruzione della piccola chiesa delle Calloneghe e che ne gestisce il registro di cassa, pagando una parte delle spese “per la sua devozione alla Madonna”.

Peron.

Il villaggio sorge accanto ad un grande masso: *el peron*.

Incontrano il parroco 6 famiglie e 47 persone. Nella Villa di Peron il cognome più diffuso è Sirena, seguito da: Cot, Piaia, Di Biasio (forse per distinguersi dai De Biasio di Alleghe) e Puro.

Questo villaggio non sarà investito direttamente dalla frana del Piz, ma verrà sommerso in una settimana. Gli abitanti potranno salvarsi, insieme agli animali e riusciranno a trasferire le loro masserizie e perfino portoni, travi e legname da usare nella ricostruzione delle nuove abitazioni.

Riete.



Riete si trova alle pendici del Monte Piz.

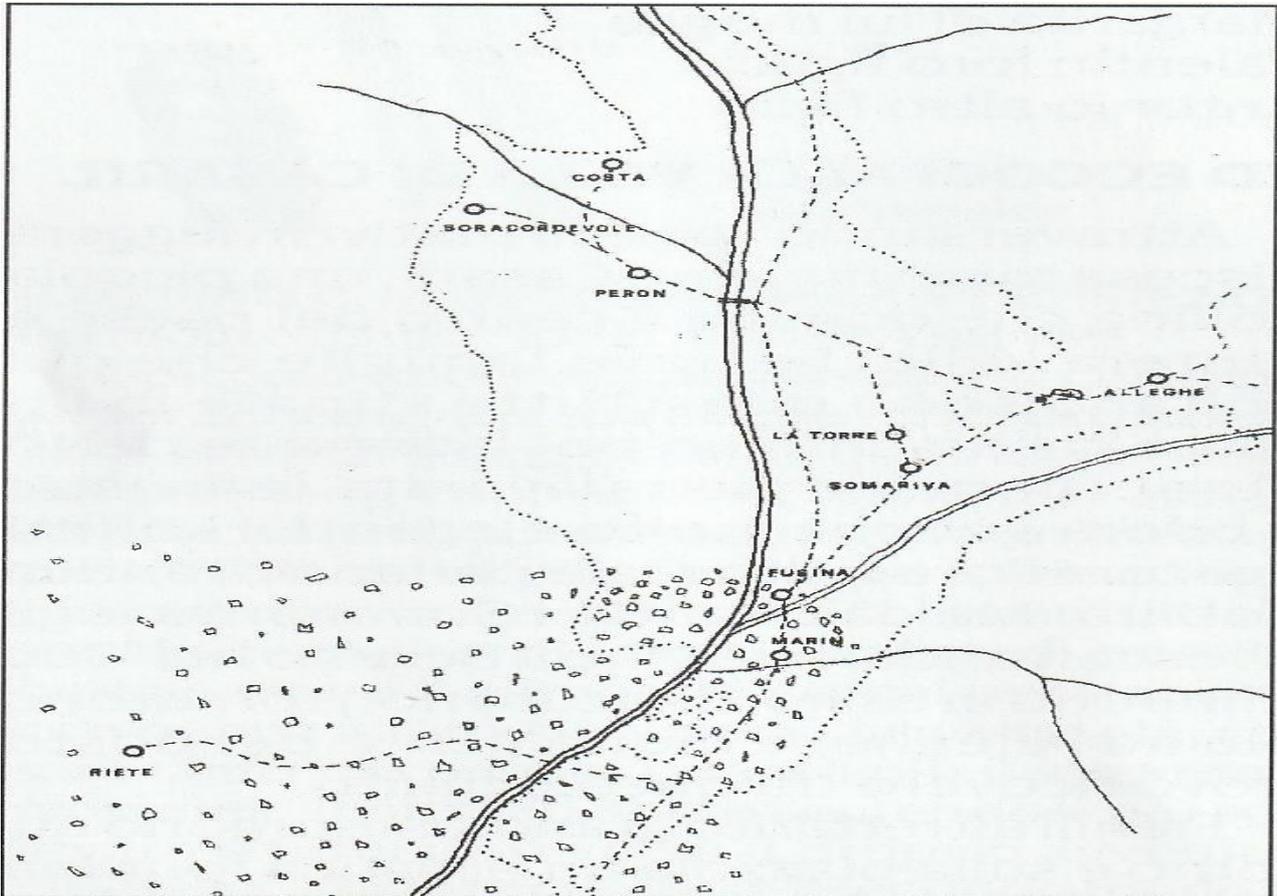
In questa villa troviamo 4 famiglie; 24 adulti e 7 bambini.

I cognomi sono: Dalle Riete, Riete, Piaia, Talamini.

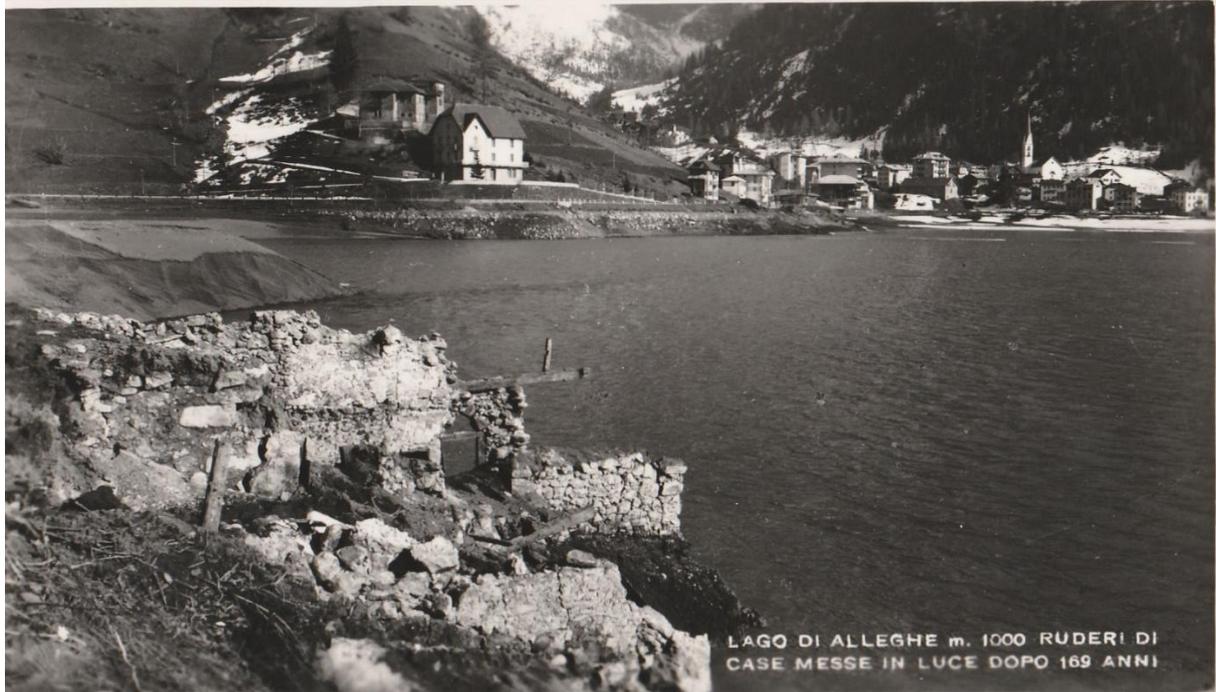
Bernardino Talamini collabora alla costruzione della chiesetta di S. Maria a Calloneghe: “fa la malta per la Madonna”. La strada che porta alle Riete presenta alcune particolarità:

- 1) Una sporgenza che fuoriesce dalla roccia.
Una specie di tettoia in grado di offrire riparo ai viandanti.
- 2) Una sorgente d'acqua fresca, che sgorga dalla parete del Monte Piz.

Questi due elementi: la sporgenza a strapiombo e l'erosione della fonte sorgiva, contribuiranno ad indebolire la base del Monte Piz e a favorire la caduta delle due frane, dell'11 gennaio e del 1° maggio 1771.



Ubicazione dei villaggi sommersi. Si vede come la frana abbia travolto Riete e sia poi giunta a investire i due villaggi di Fusina (o Fusine) e Marin, alla confluenza dello Zunaia col Cordevole.



Ruderi delle case del villaggio di Costa messe in luce, con l'abbassamento del lago nel 1940, dopo 169 anni.
(Foto A. Soia – Caprile)